

DIO HA VOLUTO COSÌ! UNA SFIDA ALLA NOSTRA IMMAGINE DI DIO

“Dio ha voluto così!”. E’ una frase che accade di sentire sempre meno sulla bocca delle persone di oggi: forse vi è ancora qualche anziano che si esprime con questo atteggiamento davanti alla vita, ma non certo un giovane e forse nemmeno un adulto.

Davanti a ciò che accade la gente comune oggi non pensa che c’entri Dio. Chi è abituato ad utilizzare questo modo di dire, lo fa con atteggiamenti diversi, che vanno dal **fatalismo** alla **fede profonda**.

Proviamo a considerare questi due atteggiamenti:

il fatalismo ha un tratto quasi superstizioso o magico. Sembra proporre l’idea del mondo come di un palcoscenico sul quale Dio si muove con un potere dispotico e cieco. All’uomo non resta che sottostare a questa forza: si potrebbe chiamare destino. L’uomo è come un burattino destinato a subire l’azione di Dio, senza poter far nulla per contrastarla. Dio ha voluto così e basta!

- Hai perso una persona cara?
- Sei disoccupato e la tua famiglia deve affrontare un momento di crisi?
- Hai un figlio che ha preso una cattiva strada?
- Come sottrarsi alla forza cieca del destino?

Dio ha voluto così! E ha voluto così anche quando accade qualcosa di positivo e di bello; ma forse in questi casi non viene in mente Dio: si gode di ciò che viene. Dietro questo modo di valutare gli eventi della vita c’è un’idea di Dio come di un potere anonimo e lontano, per il quale la vita umana personale non ha valore. Dio è il forte e l’uomo davanti a lui non ha che da accettare ciò che lui vuole.

Molto diverso è l’atteggiamento di chi pronuncia questa frase dal profondo di **una fede personale e convinta**. I credenti sanno che Dio è presente nella storia umana e nella vita delle persone, ma non come un potere capriccioso che fa accadere ciò che gli pare. Se scoppia una guerra, chi ha fede sa che non è colpa di Dio, ma degli uomini che hanno portato i rapporti tra le nazioni ad un situazione di conflitto esplosiva; che hanno immaginato di poter prevalere sull’altro e di ricavarne vantaggi per i propri interessi economici.

Certo che Dio è presente nella storia umana, ma nel rispetto della libertà degli uomini e delle loro responsabilità. Dio è presente perché nel dolore di chi è colpito dalla guerra, è privato della casa, dei propri beni e talvolta anche delle persone care, Dio è presente e in loro e con loro continua a morire, a soffrire, ad essere profugo ... E se una grave malattia ci colpisce ed è fonte di tutta la sofferenza che una simile situazione porta con sé, da credenti sappiamo che non è Dio che lo vuole. Ci ammaliamo perché il nostro corpo è fragile, perché forse abbiamo

un regime di vita sbagliato, perché il dolore e la morte fanno parte della vita umana. Non è Dio che ci fa ammalare! Chi crede in Dio sa che lui ci ama e vuole solo il nostro bene e la nostra gioia, ma nel rispetto della libertà delle persone e delle leggi della natura. Lui non è un destino crudele, ma un Padre che ama.

Del resto, anche nella vicenda di Gesù, il Figlio di Dio, questo è chiaro. Gesù non muore perché Dio lo ha abbandonato, ma perché il potere religioso e politico lo ha condannato; la condanna di Gesù porta la firma di persone precise, con nome e cognome. Il Padre ha consegnato il Figlio per amore di tutti gli altri figli, che siamo noi; ma la vicenda storica di Gesù si è sviluppata dentro il gioco delle libertà e delle responsabilità umane.

Dunque nell'espressione **“Dio ha voluto così”** è in gioco la nostra idea di Dio. Crediamo in un Dio che entra arbitrariamente nella storia umana e personale, o in un Dio che non ci abbandona, dentro lo sviluppo delle vicende e delle leggi della natura?

Un Dio misterioso o un Dio amante dei suoi figli soprattutto quando sono colpiti dalle vicende dolorose della vita?

Davanti ai fatti della vita, se abbiamo fede, siamo invitati a chiederci quale parola Dio ci sta dicendo attraverso tutto ciò che accade; a cercare di capire in che modo la volontà di bene di Dio si manifesta in quel momento per noi.